

Società, democrazia, deepfake, privacy. Rischi e benefici dell'intelligenza artificiale e di Gpt4

LINK: https://www.huffingtonpost.it/economia/2023/03/29/news/intelligenza_artificiale_musk_rischi-11697358/



Società, democrazia, deepfake, privacy. Rischi e benefici dell'intelligenza artificiale e di Gpt4 di Nadia Boffa La lettera di Elon Musk e altri mille esperti del settore in cui si chiede di fermare lo sviluppo di sistemi più potenti del GPT-4 ha riaperto alcune questioni su potenzialità e rischi dell'AI. Cerchiamo di rispondere qui, grazie all'aiuto di Paolo Benanti, Presidente del Comitato Etico di **CENTAI**, l'Istituto di Ricerca di Artificial Intelligence di Torino 29 Marzo 2023 alle 17:41 La lettera di Elon Musk e altri mille esperti del settore dell'intelligenza artificiale, in cui si chiede di fermare per sei mesi lo sviluppo di sistemi più potenti del GPT-4, appena lanciato da OpenAI, per potenziali gravi rischi sulla società e sulla democrazia ha riaperto diverse domande sui benefici e sui rischi dell'Intelligenza artificiale. Pochi giorni fa persino la forza di polizia

dell'Ue Europol ha avvertito che ChatGpt e altri sistemi di intelligenza artificiale generativa possono essere utilizzati per frodi online e varie tipologie di crimini informatici. Da quando è stato lanciato alla fine di novembre 2022, ChatGpt è diventato uno dei servizi internet in più rapida crescita, superando i 100 milioni di utenti nei primi due mesi. Il modello è diventato virale grazie alla sua capacità di generare, a partire da richieste anche molto specifiche, contenuti testuali simili a quelli che potrebbe redigere un utente umano. E questo, secondo l'Innovation Lab di Europol, rappresenta una potenziale minaccia, in quanto tali strumenti potrebbero essere sfruttati da malintenzionati. Il Parlamento europeo ha anche istituito, anni fa, una commissione che ha esaminato l'impatto della tecnologia e proposto una tabella di marcia dell'UE a lungo termine verso l'AI. E questa tabella di marcia

viene continuamente aggiornata. Allora, in questo contesto è forse utile tornare a parlare di quelli che sono i rischi e le potenzialità dell'intelligenza artificiale, in particolare di quella che potrebbe davvero sostituire l'essere umano, come ChatGpt. Per farlo Huffpost ha chiesto anche l'aiuto di Paolo Benanti, Presidente del Comitato Etico di **CENTAI**, l'Istituto di Ricerca di Artificial Intelligence di Torino. L'AI può minacciare i diritti fondamentali e la democrazia I risultati prodotti dall'AI dipendono ovviamente da come viene progettata e da quali dati vengono immessi. "Questo processo può essere influenzato intenzionalmente o meno. Ad esempio, alcuni aspetti importanti potrebbero non essere programmati nell' algoritmo o potrebbero essere programmati per riflettere e perpetuare delle distorsioni strutturali. Inoltre, l'uso dei dati e dei numeri per rappresentare

una realtà complessa fa sembrare l'IA fattuale, precisa e indipendente anche quando non lo è (il cosiddetto "math-washing")" scrive la commissione istituita dal Parlamento europeo. Se l'algoritmo infatti non è progettato in modo corretto la IA potrebbe facilmente condurre a decisioni riguardo offerte di lavoro, prestiti, ma anche procedimenti penali influenzate da etnia, genere e età. Un algoritmo specializzato e che faccia scelte corrette sempre è proprio quello che secondo Musk e gli altri esperti manca ai sistemi IA di oggi. "Negli ultimi mesi i laboratori di intelligenza artificiale sono stati impegnati in una corsa fuori controllo per sviluppare e implementare menti digitali sempre più potenti che nessuno, nemmeno i loro creatori, può capire, prevedere o controllare in modo affidabile" hanno scritto nella lettera. L'AI può anche minacciare la protezione dei dati e il diritto alla privacy. Infatti viene usata ormai da tempo nei dispositivi per il riconoscimento facciale o per la profilazione online. Inoltre, è capace di mettere insieme e collegare fra di loro le informazioni che acquisisce su una persona senza che questa ne sia a conoscenza. L'AI può

minacciare fortemente la democrazia. Attraverso l'informazione per esempio. L'algoritmo, infatti, se non progettato in modo corretto, presenta agli utenti che ad esempio vanno online solo contenuti con cui hanno interagito in passato, non presenta quindi nuovi tipi di informazione, diversi anche nelle tematiche. Rischia inoltre di compromettere il dibattito a più voci, la libertà di opinione, l'inclusione, concetti che sono alla base della democrazia. L'AI può anche essere usata per creare immagini, video e audio falsi ma estremamente realistici, noti come deepfake, che possono essere usati per truffare, rovinare la reputazione e mettere in dubbio la fiducia nei processi decisionali. Tutto questo rischia di condurre alla polarizzazione del dibattito pubblico e alla manipolazione delle elezioni. E alcuni studi lo dimostrano. Nel 2019, uno studio condotto dal "Center for the Governance of Change" dell'International University spagnola ha rilevato che il 30% dell'elettorato si è detto favorevole a sostituire i propri rappresentanti con macchine di IA. Tale inedito orientamento, pur riflettendo l'insoddisfazione nei confronti della classe politica più che una cieca

fiducia nelle virtù della tecnologia, sembra però aprire a inedite prospettive che potrebbero concretizzarsi, nel prossimo futuro, modelli di policy incentrati sul formante tecnologico. In Giappone, l'AI ha trovato uno dei suoi primi manifesti nell'elezione locali di "Tama New Town", un distretto della città di Tokio, con oltre 150mila abitanti, svoltasi nell'aprile 2018, dove, per la prima volta, un chatbot si è presentato in veste di candidato e, sorprendentemente, è stato il terzo candidato più votato, con oltre 4mila preferenze. L'intelligenza artificiale potrebbe anche minacciare la libertà di riunione e di protesta, perché potrebbe permettere di rintracciare e profilare individui legati a determinati gruppi o opinioni. Secondo Paolo Benanti è vero che ci sono alcuni rischi dietro il sistema ChatGpt perché OpenAI "non ha accettato di rivelare la formula tecnica che c'è dietro questo modello, ma non è vero che il modello è fuori controllo". "I rischi per la democrazia sono quelli che ha da sempre la tecnologia. La weaponisation di ChatGpt è possibilissima, ad esempio si potrebbe utilizzare lo strumento per creare e divulgare false notizie, ma questa possibilità, nel

momento in cui parliamo, è bloccata negli usi che si possono fare di GPT-4, mentre è del tutto aperta su piattaforme come Twitter" spiega ad Huffpost l'esperto di etica e tecnologia. L'AI potrebbe ridurre il numero di posti di lavoro. L'uso dell'intelligenza artificiale potrebbe portare alla scomparsa di molti posti di lavoro, anche in settori impensabili fino a poco tempo, come l'agricoltura. Lo ha sottolineato il filosofo morale Mario De Caro in un'intervista ad Huffpost. "L'intelligenza artificiale potrà produrre nuovi e migliori semi delle piante, differenziati a seconda delle condizioni locali. Il nuovo modello di agricoltura, grazie all'intelligenza artificiale, sarà in grado, meglio degli esseri umani, di stabilire quali sono i semi migliori, a seconda delle condizioni del suolo, del clima, nonché di sviluppare migliori medicine. E poi anche vaccini contro i vari virus che affliggono le colture. Questo porterà ad una riduzione di posti nel mondo del lavoro agricolo" ha affermato De Caro. Il professore ha sottolineato che proprio per evitare una drastica riduzione dei posti di lavoro dedicati agli umani, serve un'adeguata formazione. "Anche se ne verranno creati altri e

migliori, è cruciale che ci sia l'adeguata formazione affinché i disoccupati possano accedervi e affinché ci sia una forza lavoro qualificata a lungo termine" ha scritto la commissione istituita dal Parlamento. Il 14% dei posti di lavoro nei paesi dell'OCSE sono automatizzabili. Un altro 32% dovrebbe affrontare cambiamenti sostanziali secondo uno studio del Parlamento europeo. Uno studio pubblicato un giorno fa sul Financial Times e realizzato da Joseph Briggs e Daves Kodnani di Goldman Sachs, riporta che a causa dell'AI potrebbero essere persi 300 milioni di posti di lavoro nei prossimi anni. Implicazioni per l'economia e la sicurezza. L'accumulo di informazioni potrebbe anche portare a una distorsione della concorrenza, in quanto le parti con maggiori informazioni potrebbero ottenere un vantaggio e cercare di eliminare i concorrenti. Per quanto riguarda la sicurezza, le applicazioni di intelligenza artificiale che sono a contatto o anche integrate del corpo umano possono essere pericolose se mal progettate, utilizzate in modo improprio o hackerate. Questo mese ad esempio la FDA (la Food and Drug Administration,

l'ente governativo statunitense che si occupa della regolamentazione dei prodotti alimentari e farmaceutici) ha respinto la richiesta di Musk della sperimentazione sull'uomo dei chip cerebrali Neuralink. Il rivoluzionario impianto cerebrale, che secondo Musk, potrebbe servire a trattare condizioni intrattabili come la paralisi e la cecità, è stato bloccato dalla FDA per problemi di sicurezza. In particolare i dubbi si concentrano sulla batteria al litio del dispositivo, poi sulla possibilità che i minuscoli fili dell'impianto possano migrare verso altre aree del cervello e ancora sulla possibilità e sulla modalità con cui il dispositivo possa essere rimosso senza danneggiare il tessuto cerebrale. Sempre in ambito sicurezza, un uso non regolamentato dell'intelligenza artificiale negli armamenti potrebbe condurre a una perdita di controllo su armi distruttive. Anche l'abuso o il sottoutilizzo dell'intelligenza artificiale potrebbe causare problematiche. Non usare l'intelligenza artificiale in tutto il suo potenziale è un rischio. Ad esempio potrebbe portare alla scarsa attuazione di programmi importanti, come il Green deal europeo, alla perdita

del vantaggio competitivo rispetto ad altre regioni del mondo, nonché ad una stagnazione economica. Il sottoutilizzo ha diverse cause, a partire dalla diffidenza del pubblico e delle imprese, fino a infrastrutture carenti, mancanza di iniziativa imprenditoriale, investimenti bassi, frammentazione dei mercati digitali. Ad esempio, in Italia, il mercato del settore dell'intelligenza artificiale, a inizio 2023, ha raggiunto i 500 mln di euro: con una crescita di ben il 32% nel giro di un anno. Ma l'Italia è ancora molto indietro sulla digitalizzazione e quindi in molti casi l'intelligenza artificiale non può essere applicata. Anche l'abuso dell'intelligenza è un problema. Ad esempio, non deve essere usata per problemi per cui non è adatta, come per spiegare o risolvere complesse questioni sociali. "È chiaro che l'intelligenza, in quanto strumento matematico ottimizza una serie di problemi. Ma ottimizzare un problema non è sempre la risposta eticamente migliore o accettabile eticamente. Una volta ho chiesto a un Ai: 'come si toglie il cancro dalla faccia della terra'? Mi ha risposto: 'uccidendo tutti gli uomini'. Ovviamente dal punto di vista dell'ottimizzazione la

risposta torna, ma il risultato è eticamente impensabile. In tutti i campi in cui si decide su valori etici non può essere utilizzata l'intelligenza artificiale" afferma Benanti. Il problema della responsabilità civile e l'intelligenza artificiale Una sfida importante che l'AI non è ancora riuscita a vincere è determinare chi sia responsabile per i danni causati da un dispositivo o servizio azionato dall'intelligenza artificiale. Questo perché mancano norme precise che in effetti sono difficili se non impossibili da stabilire. I principali limiti delle normative in questione sarebbero insiti nelle caratteristiche peculiari dell'AI, tra cui la complessità, l'autonomia e l'opacità (il cosiddetto effetto "scatola nera"), che potrebbero rendere difficile o eccessivamente oneroso per i danneggiati identificare i responsabili e dimostrare la sussistenza dei requisiti necessari per un'azione basata sulla responsabilità extracontrattuale. Inoltre, la catena di fornitura dei sistemi di AI coinvolge diversi attori, rendendo ancora più complessa l'attribuzione della responsabilità. In un incidente in cui è coinvolta un'auto a guida autonoma, i danni devono essere

ripagati dal proprietario, dal costruttore o dal programmatore? A questa domanda al momento non è ancora possibile rispondere in modo certo. Se il produttore fosse privo di responsabilità potrebbero non esserci incentivi sufficienti a fornire un prodotto sicuro ed efficiente. Il pubblico potrebbe avere meno fiducia nella tecnologia. Ma allo stesso tempo delle norme troppo severe potrebbero soffocare i tentativi di innovazione. A fine settembre 2022 la Commissione Europea ha adottato una proposta di direttiva sulla responsabilità per i danni causati dall'intelligenza artificiale, al fine di accrescere la fiducia nell'AI e favorire gli investimenti nel mercato interno. Il testo prevede un alleggerimento dell'onere della prova per i danneggiati e, in particolare, della prova del nesso causale tra colpa del convenuto ed evento consistente in un'azione od omissione derivante dall'impiego di sistemi di AI. La seconda fase prevede anzitutto una valutazione dell'efficacia delle misure adottate nell'ambito della prima fase, tenendo conto dei futuri sviluppi tecnologici, normativi e giurisprudenziali e della necessità di armonizzare altri elementi delle

legislazioni nazionali in materia di responsabilità civile, compresa l'introduzione di un eventuale regime di responsabilità oggettiva e di una copertura assicurativa. Come i rischi e le sfide, sono tanti anche i benefici dell'intelligenza. Benefici dell'intelligenza sui cittadini

Nel 2019, uno studio condotto dal "Center for the Governance of Change" dell'International University spagnola ha rilevato che il 30% dell'elettorato si è detto favorevole a sostituire i propri rappresentanti con macchine di IA [13]. Tale inedito orientamento, pur riflettendo l'insoddisfazione nei confronti della classe politica più che una cieca fiducia nelle virtù della tecnologia, sembra però aprire inedite prospettive che potrebbero concretizzare, nel prossimo futuro, modelli di policy incentrati sul formante tecnologico.

Nel 2019, uno studio condotto dal "Center for the Governance of Change" dell'International University spagnola ha rilevato che il 30% dell'elettorato si è detto favorevole a sostituire i propri rappresentanti con macchine di IA [13]. Tale inedito orientamento, pur riflettendo l'insoddisfazione nei confronti della classe politica più che una cieca fiducia nelle virtù della tecnologia, sembra però

aprire inedite prospettive che potrebbero concretizzare, nel prossimo futuro, modelli di policy incentrati sul formante tecnologico.

Benefici dell'IA per i cittadini

L'intelligenza artificiale potrebbe cooperare ad una migliore assistenza sanitaria, ad ottenere automobili e altri sistemi di trasporto più sicuri e anche prodotti e servizi su misura, più economici e più resistenti. "Il nostro Paese ha una condizione demografica in cui gli under 25% sono il 42% in meno degli ultra 75enni. Sono numeri che non si vedevano dalla peste nera. Tutto il sistema Paese farà fatica a rimanere competitivo nelle sfide globali. È chiaro che aumentare la produttività delle persone con strumenti di questo tipo e far sì che le persone possano produrre di più, con meno fatica, porterà conseguenze. Si pensi a tutta la pubblica amministrazione, la sanità, la burocrazia che si può eliminare. Si può sopperire al calo demografico e anche rendere meno cognitivamente faticosi alcuni lavori secondari" spiega Benanti.

Inoltre l'AI può anche facilitare l'accesso all'informazione, all'istruzione e alla formazione. Ad esempio durante l'epidemia di Covid-19 ha permesso

l'apprendimento a distanza. L'intelligenza può anche aiutare a rendere il posto di lavoro più sicuro: i mestieri e i ruoli più pericolosi infatti potrebbero essere demandati ai robot. La AI può anche offrire nuovi posti di lavoro grazie alla crescita delle industrie dell'intelligenza artificiale e al settore in generale.

Benefici dell'intelligenza sulle imprese

L'intelligenza artificiale può consentire lo sviluppo di una nuova generazione di prodotti e servizi, anche in settori in cui le aziende europee sono già in una posizione di forza come l'economia circolare, l'agricoltura, la sanità, la moda e il turismo. Può infatti offrire percorsi di vendita più fluidi e ottimizzati, migliorare la manutenzione dei macchinari, aumentare sia la produzione che la qualità, migliorare il servizio al cliente e risparmiare energia.

Secondo Accenture, le aziende che scalano l'uso dell'AI registrano un ritorno sugli investimenti in questa tecnologia tre volte superiore rispetto a quelle ancora bloccate nella fase pilota. Secondo le ricerche condotte dall'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano si segnala un significativo divario per dimensione di impresa rispetto all'introduzione dell'AI nei

propri processi. Da un lato, infatti, aumenta il numero di grandi aziende che ha avviato almeno una progettualità di Ai (59%, + 6 punti percentuali rispetto al 2020), dall'altro lato solo il 6% delle PMI ha fatto altrettanto: in particolare nel 4% si tratta di semplici sperimentazioni e solo nel 2% di progetti a regime. L'intelligenza può costruire nuovi posti di lavoro. Secondo il World Economic Forum, l'AI sostituirà 85 milioni di posti di lavoro entro il 2025, creandone - nello stesso intervallo di tempo - 97 milioni. Nel dettaglio, le imprese digitali nei prossimi anni cercheranno tra i 210mila e 267mila lavoratori con competenze matematiche e informatiche per i lavori digitali, e quindi esperti nell'analisi dei dati (data scientist) e nel campo della sicurezza informatica e dell'intelligenza artificiale. Quanto ai cosiddetti "green jobs", ovvero tutte quelle attività che ricadono nell'ambito dell'economia circolare, variano da 480mila a 600mila unità i lavoratori che saranno ricercati dalle imprese per orientare i propri processi produttivi. Lo stesso discorso vale per i digital e social media manager e i business developer. I lavori strettamente legati alle tecnologie sono ovviamente in cima alla lista dei desideri

e al momento è lo sviluppatore di software una delle figure più ricercate. Benefici nei servizi pubblici. L'AI applicata ai servizi pubblici può ridurre i costi e offrire nuove opzioni nel trasporto pubblico, nell'istruzione, nella gestione dell'energia e dei rifiuti e migliorare la sostenibilità dei prodotti. Per questo motivo, contribuirebbe anche raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo. L'AI può anche rafforzare la democrazia. Le verifiche basate sui dati, la prevenzione della disinformazione e degli attacchi informatici e l'accesso a informazioni di qualità possono contribuire a rafforzare la democrazia. Sosterrebbero anche la diversità e l'uguaglianza di opportunità, ad esempio attenuando i pregiudizi in materia di assunzione attraverso l'uso di dati analitici. L'AI e i benefici nella sfera della sicurezza. L'intelligenza artificiale potrà essere usata nella prevenzione dei reati e come ausilio nella giustizia penale, perché permetterebbe di elaborare più velocemente grandi volumi di dati, valutare con più accuratezza i rischi di fuga dei detenuti, prevedere e prevenire crimini e attacchi terroristici. L'AI viene già

usata dalle piattaforme online per individuare e rispondere a pratiche illegali o inappropriate in rete. Il settore della giustizia associata all'intelligenza artificiale sta cominciando a muovere i primi passi anche in Italia. Ad esempio il Lider Lab (Laboratorio Interdisciplinare Diritti e Regole) dell'Istituto Dirpolis (Diritto, Politica e Sviluppo) della Scuola Superiore Sant'Anna, come raccontato da Huffpost, dal 2019 il Laboratorio sta portando avanti un progetto di sperimentazione della giustizia predittiva, ovvero la possibilità di prevedere la sentenza probabile, relativa ad uno specifico caso, attraverso l'ausilio di algoritmi. Questo potrebbe anche accelerare i procedimenti più semplici. In campo militare, l'intelligenza artificiale potrebbe essere usata per la difesa e le strategie di attacco in caso di crimini informatici o per attaccare obiettivi chiave nella lotta informatica.